



E sul ruolo dell'Università nella riorganizzazione dice: l'Ateneo è il jolly non utilizzato Palmieri: uno scandalo rivolgersi ai privati per servizi fondamentali

Il rettore dell'Unimol si schiera a favore di una sanità pubblica ed efficiente: senza di essa non si può rispondere adeguatamente al diritto alla salute e alle cure



CAMPOBASSO. Il rettore dell'Unimol Gianmaria Palmieri entra nel dibattito sulla riorganizzazione: "La sanità molisana deve ripartire dal pubblico".

servizio a pagina 2

Per il capo dell'Unimol è l'unico sistema "in grado di rispondere adeguatamente al diritto alla salute". L'Ateneo? "Jolly non ancora utilizzato"

CAMPOBASSO. Il riordino della sanità molisana, che dalla fase di programmazione sta ora entrando nel vivo, tiene banco del dibattito locale. Non solo la politica: è l'intera opinione pubblica ad essere coinvolta in una discussione estremamente importante perché riguarda la salute e la vita delle persone. Oltre alle strutture di assistenza, il Molise ha una facoltà di Medicina, fucina dei camici bianchi di domani e fulcro di un'attività clinica e di ricerca intensa e riconosciuta. Ma cosa pensa l'Unimol del riordino della sanità? Cosa propone, nel suo ruolo di partner progettuale delle istituzioni, per riorganizzare un sistema impoverito da anni di commissariamento? Il rettore Gianmaria Palmieri accoglie Primo Piano nel suo studio in via de Sanctis. Restio ad entrare in un ragionamento che in mano alla politica è diventato anche terreno di scon-

tro, accetta volentieri di dire la sua per dare un contributo al sano confronto. In maniera costruttiva. Prof Palmieri, che ruolo gioca l'università nell'ambito del sistema sanitario regionale? "Un ruolo fondamentale per l'oggi e per il domani. Assolviamo alla funzione di formare i medici molisani del futuro e di fare ricerca di livello internazionale nel settore medico. Ricordo a tutti che i nostri laureati in medicina si sono classificati al quinto posto in Italia nella media dei voti riportata all'esame per l'ammissione alle scuole di specializzazione. Un risultato che si commenta da solo sulla qualità della nostra "facoltà" di medicina". **Quale può essere il ruolo di Unimol nell'assistenza?** "Il nostro Dipartimento medico, che non a caso porta il nome di Vincenzo Tiberio (medico molisano scopritore della

"La sanità molisana deve ripartire dal pubblico"

Il rettore Palmieri parla del riordino: i privati possono aggiungersi, non sostituire

penicillina vent'anni prima di Fleming), già dispone di professionalità di altissimo livello che sono a totale disposizione del territorio anche sotto il profilo dell'attività assistenziale. Di numerose altre ci muniremo molto presto. Siamo in grado di fornire al sistema sanitario regionale l'apporto di professionalità di rilievo assoluto in numerose (e delicatissime) specialità, spesso scoperte". **Qual è il suo giudizio sulla situazione attuale della sanità molisana?**

"La condizione in cui versa la sanità pubblica molisana è sotto gli occhi di tutti. Malgrado la grande qualità e lo spirito di sacrificio di tantissimi medici e operatori sanitari che lavorano nelle strutture pubbliche di questa regione, la sanità pubblica è in una conclamata situazione di collasso. Conseguire una cura appropriata e tempestiva è spesso divenuto un miraggio. È un vero e proprio scandalo che per usufruire di servizi sanitari fondamentali occorra rivolgersi alle strutture private o recarsi fuori regione".

Come si è determinata questa situazione? "Anni e anni di dissennate e immorali politiche clientelari attuate sulla pelle dei cittadini hanno presentato, ormai da tempo, l'inevitabile e amarissimo conto: commissariamento della sanità pubblica e perdita di servizi sanitari essenziali. Una dura lezione da non dimenticare".

Il dibattito di questi giorni

ruota intorno alla questione del peso delle strutture private nell'ambito dei piani operativi per il riordino della sanità regionale? Cosa pensa al riguardo? "Senza un "pubblico" efficiente e completo, non può esserci una sanità in grado di rispondere adeguatamente al diritto fondamentale alla salute e alle cure mediche. Le strutture private, per quanto possano essere accreditate e ben gestite, non possono surrogarsi o essere chiamate a surrogarsi al "pubblico". Non sono costituite e strutturate a tal fine. Il privato

può aggiungersi al pubblico, giammai sostituirlo. Già parlare di integrazione tra pubblico e privato è una sia pur necessaria forzatura, imposta da una situazione drammatica ed eccezionale. La strada dal mio punto di vista è obbligata: operare con indomita determinazione affinché il Molise possa un giorno non così lontano beneficiare di una sanità pubblica efficiente e completa. Unimol, che è struttura pubblica, già lavora in questa direzione, consapevole del suo ruolo, per certi versi, decisivo. Per la sanità di questa regione l'Università è un jolly non ancora utilizzato. Speriamo per tutti lo sia presto. Se si andrà in questa direzione, noi comunque saremo pronti".

